

## COLLOQUIO CON L'AUTORE TV, DAL 2015 COMPONENTE DEL CDA RAI

## «Per essere davvero liberi, criticate»

Freccero: «La manipolazione dei media ha portato al pensiero unico»

EMANUELA SCHENONE

IL PENSIERO critico ci salverà. Dall'appiattimento delle coscienze, dal conformismo delle idee, dall'omologazione dei gusti, delle opinioni, delle parole. Dalla schiavitù della massificazione imposta dai nuovi media. Da un totalitarismo, in regime di democrazia, più subdolo ma non meno spaventoso di quello presagito dalla distopia orwelliana.

È una chiamata alle armi quella che Carlo Freccero, autore, dirigente televisivo, dal 2015 nel cda della Rai, farà oggi dal palco del Festival della Comunicazione di Camogli nel corso dell'incontro "Media apocalittici ed integrati". Un salutare invito alla dissidenza di fronte al dilagare del «pensiero unico che ci sta portando a una società post-democratica dove il no-

stro voto non conta più nulla». E contro l'atrofia dell'intelletto non c'è altra via se non l'impegno, la lotta, la "resistenza" che oggi inevitabilmente si porta avanti combattendo in rete.

«I nuovi media, la televisione ma soprattutto, e in maniera più sottile, il web non sono affatto liberatori ma, al contrario, condizionano il nostro modo di pensare» spiega Freccero «l'informazione che passa attraverso quei canali è filtrata attraverso una manipolazione to-

tale, attraverso gli slogan e il populismo di cui si alimenta la politica».

Ma come siamo arrivati a questo punto? Come si è compiuta questa degenerazione della comunicazione a livello mediatico? «Io ho individuato tre tappe fondamentali in questo processo: si è passati da una forma di manipolazione che ha per bersaglio la coscienza, e che fa parte del gioco della democrazia, alla propaganda, o meglio, al condizionamento di massa entrato in scena con l'avvento della psicologia e dei media moderni che agiscono sulla maggioranza passiva». È la strada battuta dalla pubblicità, dalla politica, dalla tv generalista, una forma di persuasione occulta che opera sull'inconscio attraverso l'utilizzo di messaggi ben precisi. Il terzo stadio di questo progressivo precipitare verso la perdita di ogni libertà intellettuale è quello più allarmante.

«Oggi esiste un'ulteriore manipolazione, quella della rete, che è ancora più sottile» prosegue Freccero «perché è diretta non alla maggioranza ma alla massa dei singoli individui e opera anche attraverso la collaborazione diretta del pubblico attivo». In altre parole, senza rendercene conto, diven-

tiamo complici di una macchina infernale che ci strumentalizza in modo subdolo avvalendosi della nostra cooperazione. Facendo appello alle minoranze, rivolgendosi

agli individui isolati, il web ci tiene in pugno arrivando a cambiare il nostro modo di vedere la realtà servendosi dei dati che noi stessi forniamo. E allo stesso tempo, attraverso i social network, esercita un controllo capillare nei confronti di ogni possibile forma di dissenso.

«È il passaggio alla post-democrazia, a una nuova forma di comunicazione basata non sulla logica ma sull'uso di metafore, a una politica dove non si votano più le idee ma i leader e i loro slogan». Qualche caso in particolare? «I candidati alle elezioni americane ne sono un perfetto esempio» spiega Freccero «ma anche la campagna per il referendum costituzionale in Italia: la propaganda governativa non entra mai nel merito ma terrorizza l'elettorato con argomenti che sconfondono nella comicità, tipo "in Europa non ci fila nessuno"».

Per questo oggi è fondamentale il ruolo della controinformazione, l'unica in grado di svelare le manipolazioni in corso. «Uomini come Assange o Snowden sono i nuovi Che Guevara e gli hacker i miti dei più giovani». E di fronte a un'informazione è sempre di più alla mercé dei grandi gruppi editoriali ognuno di noi deve avere il coraggio «di opporsi, come ha fatto la mia generazione negli anni '60» conclude Freccero «di resistere, di dire "no"». Di non rinunciare mai all'arma più potente che possediamo: il pensiero critico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Carlo Freccero, autore tv, nel cda Rai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.